



## GOAL 14

**CONSERVARE E UTILIZZARE  
IN MODO SOSTENIBILE GLI OCEANI,  
I MARI E LE RISORSE MARINE  
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE<sup>1</sup>**

Il Goal 14 ha come obiettivo la conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine, elementi fondamentali per la salute e la salvaguardia del pianeta. Il clima, la disponibilità d'acqua e di cibo, persino l'aria che respiriamo, sono regolati dal mare; oceani sani e produttivi preservano gli ecosistemi marini e costieri, garantendo prosperità ai paesi e alle popolazioni che ne usufruiscono. Le forme di tutela si fondano sulla protezione, recupero e ripristino degli ecosistemi, contrastando gli effetti negativi provocati dai cambiamenti climatici, l'inquinamento proveniente dalle attività terrestri e le pratiche di pesca intensive. Le attività umane non regolamentate provocano l'esaurimento delle riserve ittiche e la perdita degli habitat naturali. È, quindi, necessario applicare rigorosamente politiche di gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo, adottando nel contempo misure di protezione per la conservazione della biodiversità marina e delle coste.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 14 sono quattro riferite a 2 indicatori UN-IAEG-SDGs.

<sup>1</sup> *Goal 14 - Conserve and sustainably use the oceans, seas and marine resources for sustainable development.* Questa sezione è stata curata da Giovanna Tagliacozzo e ha contribuito Tiziana Baldoni.

## 3. Analisi delle misure statistiche per Goal

Tabella 14.1 - Elenco misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDG e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
14.4.1	Percentuale di stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili				
	Stock ittici in sovrasfruttamento nel Mediterraneo occidentale (Ispra, 2017, %)	Parziale	90,7		
14.5.1	Percentuale delle aree marine protette				
	Coste marine balneabili (Istat elaborazione su dati Ministero della salute, 2018, %)	Proxy	66,5	(a)	
	Aree marine protette EUAP (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2013, km <sup>2</sup> )	Parziale	3.020,5	--	--
	Aree marine comprese nella rete Natura 2000 (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2019, km <sup>2</sup> )	Parziale	11.041	(b)	
<b>Legenda</b>		<b>Note</b>			
	MIGLIORAMENTO	a= variazione calcolata sul 2013			
	STABILITÀ	b= variazione calcolata sul 2014			
	PEGGIORAMENTO				
--	NON DISPONIBILE / SIGNIFICATIVO				

## In sintesi

Le Aree marine comprese nella rete Natura 2000 sono il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Nel 2019 questo perimetro delimita complessivamente una superficie di 11.041 Km<sup>2</sup>, con un incremento di 5.163 Km<sup>2</sup> rispetto all'anno precedente.

L'indicatore di balneabilità consente di valutare la qualità complessiva delle acque marino-costiere. L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di acque di balneazione - circa un quarto del totale Ue - la maggior parte delle quali con livelli di qualità più che sufficienti (meno dell'1% rientra nella classe "scarsa"). Nel 2018 la costa marina balneabile è pari al 66,5% della lunghezza complessiva della costa italiana. La quota di costa non balneabile comprende le zone che presentano rischi di natura igienico sanitaria o di sicurezza, le aree militari, i porti, le foci di fiumi e le aree naturali soggette a tutela.

Nel Mediterraneo occidentale l'attività relativa alla pesca opera in condizioni di sovrasfruttamento, non rientrando per il 90,7% nei livelli biologicamente sostenibili tali da garantire la capacità di riproduzione per la maggior parte degli stock ittici.

## SDG 14.5.1 - Percentuale di aree marine protette

Le Aree marine comprese nella rete Natura 2000, principale strumento della politica dell'Ue per la conservazione della biodiversità, sono costituite dalle zone di protezione speciale (Zps), dai siti di importanza comunitaria (Sic) e dalle zone speciali di conservazione (Zsc)<sup>2</sup>. Nel 2019 l'Italia, grazie anche a quanto richiesto nella procedura aperta dalla Commissione europea

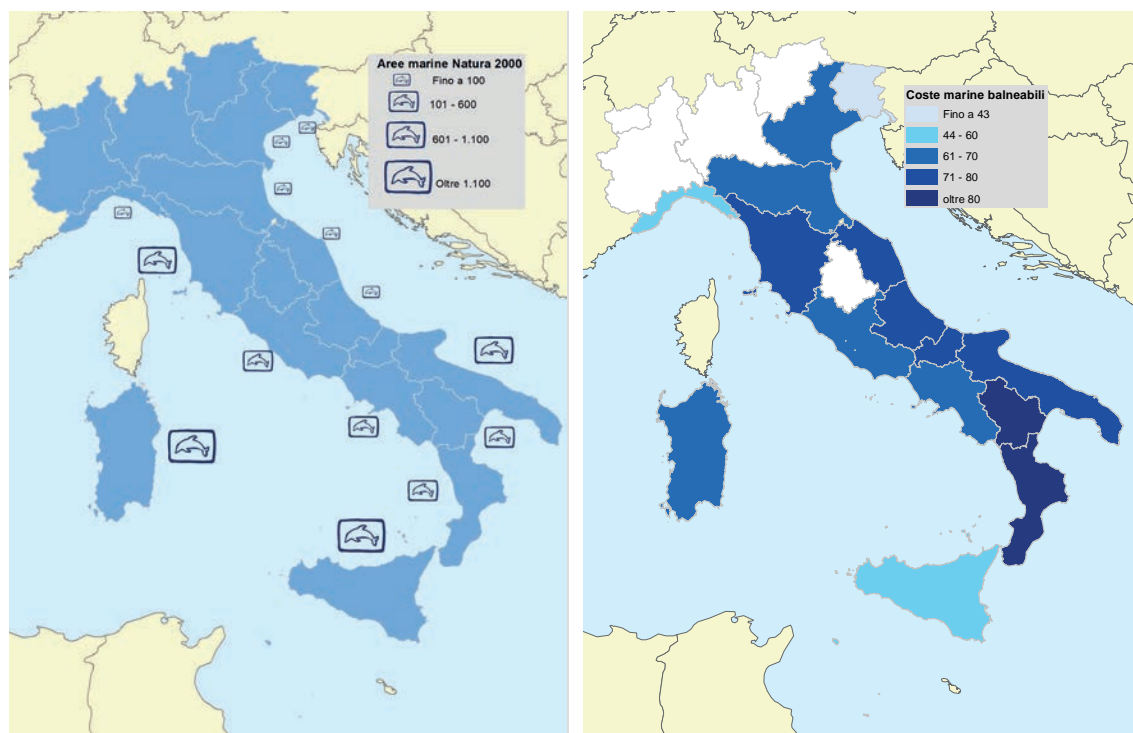
2 Al netto di sovrapposizioni.

(EU-Pilot 8348/16/ENVI) per la carenza di siti marini della rete Natura 2000, ha di fatto raddoppiato la quota della superficie a mare, passando dal 3,2% al 7,2% delle acque territoriali.

L'estensione dell'area a mare è pari complessivamente a 11.041 km<sup>2</sup>; di questi l'86% si trova nelle due regioni insulari: 6.503 km<sup>2</sup> in Sicilia e 1.225 km<sup>2</sup> in Sardegna. Anche Puglia, Toscana e Lazio mostrano quote rilevanti di estensione a mare. Rispetto all'anno precedente si sono verificati incrementi significativi, dovuti sia all'ampliamento che alla designazione nel Lazio, in Basilicata e in Sicilia di nuovi siti marini, per un totale di 5.614 chilometri quadrati, interessando 29 zone, che di fatto raddoppiano l'estensione delle aree marine (5.878 km<sup>2</sup> nel 2018, Figura 14.1).

Le acque di balneazione sono definite ai sensi della "Direttiva Balneazione" (Direttiva 2006/7/CE), recepita nel nostro Paese con il Decreto legislativo 116/2008, seguito a sua volta dal Decreto attuativo del 30 marzo 2010, modificato recentemente con D.M. del 19 aprile 2018. Secondo la Direttiva, rientra nelle acque di balneazione "qualsiasi parte di acque superficiali nella quale l'autorità competente prevede che un congruo numero di persone pratichi la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione, né emesso un avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione". Le aree di balneazione sono soggette a monitoraggi volti alla valutazione della "presenza di contaminazione microbiologica o di altri organismi o di rifiuti che influiscono sulla qualità delle acque di balneazione e comportano un rischio per la salute dei bagnanti"<sup>3</sup>.

Figura 14.1 - Aree marine comprese nella rete Natura 2000. Anno 2019 (km<sup>2</sup>)      Figura 14.2 - Percentuale di coste balneabili. Anno 2018 (%)



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Salute

<sup>3</sup> I parametri microbiologici ricercati sono, secondo la normativa vigente, enterococchi intestinali ed escherichia coli. È prevista anche l'osservazione costante di altri fattori di interesse sanitario che, seppur non esaminati ai fini della classificazione, può determinare misure di prevenzione nel caso in cui vengano rilevati valori considerati a rischio per la salute.

La quota non balneabile include non solo zone che presentano rischi di natura igienico sanitaria o di sicurezza, ma anche aree naturali soggette a tutela, aree militari, porti e foci dei fiumi. Nel 2018 la costa marina balneabile è pari al 66,5% della lunghezza complessiva della costa italiana. Questo valore è stato calcolato al netto delle acque monitorate interdette alla balneazione (divieti temporanei) per l'intera stagione balneare o a causa della presenza di contaminanti oltre le soglie di rischio per la salute o in via preventiva. A livello regionale è balneabile il 90,6% della costa in Basilicata e l'85,2% in Calabria. Abruzzo, Puglia, Marche, Toscana e Molise presentano valori superiori al 70% della costa complessiva regionale (Figura 14.2).

Rispetto all'anno precedente si rileva una leggera diminuzione nella quota di costa balneabile nel complesso del Paese. A livello regionale, Marche e Abruzzo presentano una riduzione, rispettivamente del 2,0% e dell'1,4%, soprattutto per la chiusura preventiva delle acque di balneazione causata dalle aperture degli scolmatori di troppo pieno delle acque reflue per eventi meteorici eccezionali. Tali fenomeni provocano lo sversamento a mare di carichi potenzialmente inquinanti e il conseguente obbligo all'interdizione, per almeno 48 ore, delle aree balneari ricadenti nell'area interessata. La situazione delle coste risulta peggiorata in Campania e Calabria per la presenza di scarichi delle acque reflue urbane non conformi.

#### *SDG 14.4.1 - Percentuale di stock ittici entro livelli biologicamente sostenibili*

La pesca intensiva determina uno sfruttamento eccessivo degli stock ittici rispetto alla loro capacità di autorigenerazione, con effetti negativi sugli ecosistemi e sulla produttività delle attività economiche legate alla pesca. I fenomeni indotti dai cambiamenti climatici, quali l'acidificazione<sup>4</sup>, il riscaldamento delle acque, l'aumento del livello del mare hanno effetti sull'ecosistema marino e aggravano l'insostenibilità della pesca intensiva. Per garantire la rigenerazione ittica, lo sfruttamento degli stock ittici deve rientrare nei livelli biologicamente sostenibili per garantirne la riproduzione.

Eurostat fornisce l'indicatore relativo alla quota di stock ittici che supera la stima della mortalità della pesca (per morte o rimozione dei pesci), coerente con il raggiungimento del massimo sostenibile (FMSY)<sup>5</sup>. Questo indicatore mostra situazioni in miglioramento nell'Atlantico nord-orientale rispetto al Mediterraneo occidentale.

La quota di scorte ittiche valutate che superano la mortalità per pesca al massimo rendimento sostenibile (FMSY) nell'Atlantico nord-orientale e aree adiacenti è scesa a livelli inferiori al 50% dal 2012, raggiungendo il 42,6% nel 2017 (Figura 14.3a).

Anche nel Mediterraneo occidentale la pesca avviene in condizioni di sovrasfruttamento<sup>6</sup>. Dal 2009 la quota di stock ittici sovrasfruttati sugli stock valutati supera spesso il 90%

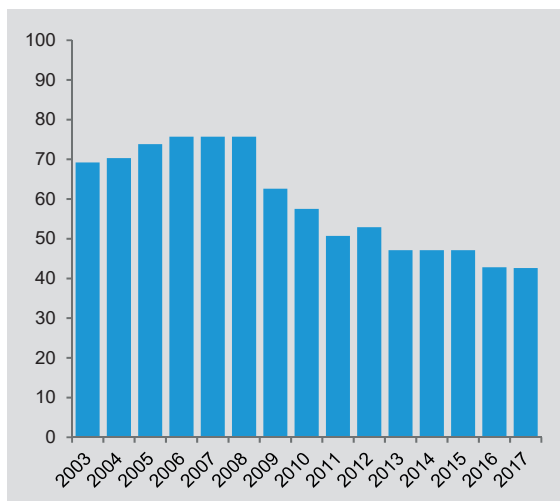
4 Gli oceani assorbono normalmente tra il 25% e il 30% dell'anidride carbonica rilasciata annualmente nell'atmosfera. Se la concentrazione di CO<sub>2</sub> presente nell'atmosfera aumenta, l'equilibrio chimico viene alterato provocando il processo noto come acidificazione degli oceani.

5 Il valore FMSY (Fishing mortality at Maximum Sustainable Yield) è determinato dalla dimensione media delle scorte a lungo termine e rappresenta il punto in cui la più grande cattura può essere prelevata da uno stock ittico per un periodo indefinito senza danneggiarlo. Il rapporto percentuale rappresenta la quota di stock ittici sovrasfruttati sugli stock valutati.

6 I valori rilevati nell'Atlantico nord-orientale e aree adiacenti e nell'area geografica del Mediterraneo occidentale sono frutto di metodologie diverse, non sono pertanto confrontabili.

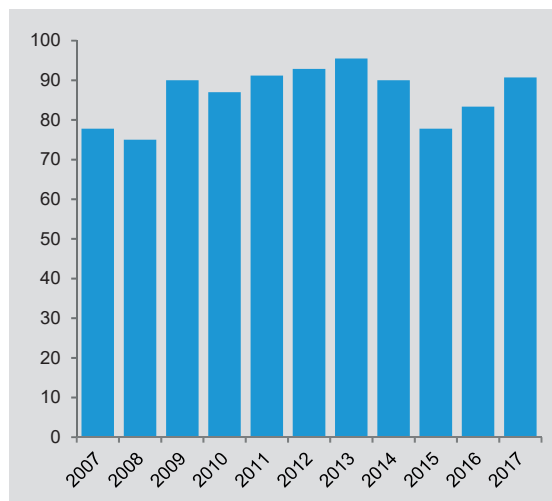
(90,7% nel 2017) risultando insostenibili ai fini della capacità di riproduzione delle specie ittiche (Figura 14.3b).

**Figura 14.3a - Scorte ittiche valutate che superano la mortalità per pesca al massimo rendimento sostenibile (FMSY) nell'Atlantico nord-orientale e aree adiacenti. Anni 2003-2017 (%)**





Fonte: Eurostat, JRC, STECF

**Figura 14.3b - Percentuale di stock ittici in sovrasfruttamento nell'area geografica del Mediterraneo Occidentale. Anni 2007-2017 (%)**



Fonte: Ispra

## Goal 14 - Tipologia delle misure statistiche diffuse per target

TARGET	MISURE STATISTICHE		
	Identiche	Proxy / Parziali	Di contesto nazionale
14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino, in particolare quello derivante dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti.			
14.2 Entro il 2020, gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi.			
14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani, anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica.			
14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta, porre fine alla pesca eccessiva, alla pesca illegale, a quella non dichiarata e non regolamentata, e alle pratiche di pesca distruttive, e attuare i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile determinato dalle loro caratteristiche biologiche.			
14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerentemente con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili.			
14.6 Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità produttiva e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato, adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.			
14.7 Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo.			
14.a Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati.			
14.b Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati del mare.			
14.c Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse, applicando il diritto internazionale, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse.			